

L'ANALISI

IL GRANDE AZZARDO
DEL LEADER 5 STELLE

MARCELLO SORGI

Dopo aver annunciato che i 5 stelle non voteranno al Senato l'aumento delle spese militari, Conte è andato a sbattere sui "no" pesanti di Mattarella e Draghi. - PAGINA 27

IL GRANDE AZZARDO
DEL LEADER 5 STELLE

MARCELLO SORGI

L'impatto non poteva essere più duro. Nella stessa giornata, dopo aver annunciato che i 5 stelle non voteranno al Senato l'aumento delle spese militari, Conte è andato a sbattere sui "no" pesanti di Mattarella e Draghi. Nessuno dei due lo ha nominato, ma i toni dei loro interventi sono stati inequivocabili. Con un messaggio niente affatto rituale all'Anpi, l'associazione dei partigiani a congresso nel giorno in cui a Bruxelles si riunivano Consiglio europeo e Nato alla presenza di Biden, il Capo dello Stato ha rivendicato l'ideale continuità, in difesa o alla riconquista della democrazia, tra la Resistenza italiana e europea alla fine della Seconda Guerra mondiale con quella degli ucraini dopo l'occupazione del loro Paese da parte dei russi. Come dire che in un momento come questo non è ammesso venir meno alla solidarietà politica e militare con Zelensky, ribadita del resto anche da Papa Francesco, che ha pienamente legittimato la difesa ucraina, allontanandosi da qualsiasi generico riferimento pacifista. Quanto a Draghi, se nella replica al dibattito parlamentare in cui Lega e 5 stelle avevano fatto balenare le loro riserve non aveva ritenuto di rispondere a Salvini e Conte, di fronte all'insistenza con cui il leader pentastellato ha detto che il Movimento 5 stelle non potrebbe continuare a sostenere il governo se la decisione già approvata dalla Camera fosse confermata, il premier ha tagliato corto: l'impegno nei confronti della Nato è "ribadito", dal momento che così hanno deciso anche tutti gli altri partners europei. E per l'Italia "è un impegno storico". Tocca adesso a Conte scegliere come comportarsi. Aprire una crisi di governo sul delicatissimo tema della Difesa, mentre l'Ucraina continua a essere colpita dalle bombe russe, sarebbe fuori dalla realtà. L'Europa ha reagito con forte unità agli appelli di Zelensky e alla richiesta di solidarietà e soprattutto di armi. Dividendosi e mostrando di non essere in grado di andare nella stessa direzione, l'Italia andrebbe incontro a un'insopportabile perdita di credibilità, oltre a precipitare nelle peggiori condizioni verso elezioni anticipate.

La sensazione è che Conte, dopo aver detto "sì" all'aumento delle spese militari nel primo voto della Camera, sia stato spinto a cambiare atteggiamento, dalla pancia del Movimento. Se non tutto, almeno in parte scivolato sulle posizioni antimilitariste del presidente della Commissione Esteri del Senato Petrocelli, deciso a "non dare più la fiducia al governo", e per questo minacciato di espulsione dallo stesso Conte. Il quale adesso, diversamente da Salvini che s'è mosso con più cautela, si trova a un bivio pericoloso: se capovolge al Senato il voto dato alla Camera, apre la crisi e rischia di trascinare il Paese alle urne. Una tornata elettorale da cui i 5 stelle uscirebbero a mal partito. Se non lo fa, entra in conflitto con il Movimento, che tra l'altro dovrebbe rivotarlo leader dopo la sentenza che lo ha detronizzato. In questo quadro l'appoggio espresso da Mattarella alla linea di Draghi acquista maggior peso. Invitando a trovare il coraggio delle proprie azioni nei "principi e valori" della Costituzione, il Presidente ha inteso dire che non è proprio il momento di pensare a una crisi di governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

